



Manuela Gallerani

## **Prossimità inattuale**

**Un contributo alla filosofia dell'educazione problematicista**

Milano, FrancoAngeli, 2012

La Pedagogia Speciale — e coloro che vivono le professioni che a lei fanno riferimento lo sanno bene — è nomade. Cammina e si sposta sempre, su strade non facili, e a volte non segnate sulle carte. Per questo, come ogni nomade, deve poter osservare il cielo, e capire il proprio percorso collocandolo rispetto alle stelle, alla volta celeste. Volendo, compi due percorsi. Uno con i piedi che calcano il terreno. L'altro con i sensi che captano i segnali del cielo. Dovrebbe farli tutti e due, e non ritenere che uno esenti dall'altro. Per collocare il percorso rispetto alle stelle, è utile leggere il libro di Manuela Gallerani intitolato *Prossimità inattuale*. *Un contributo alla filosofia dell'educazione problematicista*. L'autrice è docente all'Alma Mater Studiorum – Università di Bologna.

La Pedagogia Speciale, da sempre alla ricerca di se stessa, è fortemente tentata dalla sedentarietà. Che la vorrebbe stabil-

mente radicata in impianti concettuali e in pratiche collaudate. Ma incontra l'inatteso e intuisce che, se evita chi non si aspettava di incontrare, è perduta, nel senso che perde la sua stessa ragione di essere.

La prossimità, tema a cui Manuela Gallerani dedica le sue fatiche, è problematica, sempre inattuale. Figurarsi quando cambia in continuazione, nel nomadismo che è proprio della Pedagogia Speciale. Per questo segnale l'utilità di questo libro. Che attinge alla prospettiva del problematicismo di Giovanni Maria Bertin, e lo intreccia con il pensiero di Heidegger, Lévinas, di Jonas e di Arendt.

La prossimità conduce a una *risemantizzazione dello sguardo*, che apre alla responsabilità e all'impegno. Questo è un punto fondamentale e che non può essere sottomesso alla possibilità di scegliere chi ci è *prossimo*. Bisogna che impariamo a per-

cepire nell'altro in cui ci imbattiamo l'altro che scegliamo. Sembra un paradosso, e lo è. Ha bisogno di aiuti. Che, ci dice Manuela Gallerani, possono arrivare dall'educazione estetica, dalla valorizzazione della dimensione emotiva e dalla cortesia, che ne è una componente importante. Questi aiuti non possono diventare strumentali, perché perderebbero

la dimensione di autenticità che li fa vivere: l'incontro con il prossimo è disponibilità al cambiamento, senza perdersi.

Il viandante, nomade, ha bisogno delle mappe. Il libro di Manuela Gallerani è una buona mappa...

*Andrea Canevaro*



*John G. Borkowski e Nithi Muthukrishna*

## **Didattica metacognitiva**

Trento, Erickson, 2011

Che cosa s'intende per didattica metacognitiva? Cos'è un modello operativo? Perché è importante l'apprendimento autoregolato? Quali sono le variabili che entrano in gioco quando si parla di apprendimento metacognitivo? Cosa s'intende per strategia?

A questi quesiti cerca di dare risposta il saggio *Didattica metacognitiva: Come insegnare strategie efficaci di apprendimento*, di John G. Borkowski, docente di Psicologia alla University of Notre Dame, scritto in collaborazione con Nithi Muthukrishna, docente presso la School of Education and Development della University of KwaZulu-Natal in Sud Africa.

Il testo, presentato da Cesare Cornoldi, ripropone la lettera di un articolo degli stessi Borkowski e Muthukrishna, pubblicato per la prima volta nel 1992 sulla rivista «Promoting Academic Competence and Literacy in School», con il titolo originale *Moving metacognition into the classroom*, ma che

mantiene la sua attualità nell'ambito degli studi dei «processi metacognitivi di controllo», ovvero della consapevolezza della propria attività mentale nell'adozione di strategie adeguate al compito. Il costrutto richiama, tra i tanti, gli studi di Flavell (1977; 1981), Wellman (1977; 1983) e, soprattutto, della Brown (1987), e rappresenta il fulcro del volume qui presentato.

Il saggio si presenta come un percorso formativo finalizzato all'acquisizione delle strategie di autoregolazione dell'apprendimento. Le procedure dell'autoistruzione e dell'automonitoraggio sono presentate come le strategie chiave da promuovere nel discente per permettergli di diventare un «buon utilizzatore di informazioni», secondo il modello di Pressley.

Tali strategie, come osservato da Pressley et al. (1985), «si compongono di una o più operazioni cognitive sottostanti o soprastanti i processi che costituiscono l'esecuzione del

compito» e i punti di forza sono due: la consapevolezza, che rimanda all'aspettativa sul funzionamento della strategia per un compito specifico, e la controllabilità, che si riferisce invece all'osservazione della stessa in fase operativa.

Pregio del lavoro di Borkowski e Muthukrishna è di avere colto l'importanza della funzione docente come attuttore di un insegnamento metacognitivo in un contesto specifico. Superamento dell'apprendimento meccanico e consapevolezza dei processi e dei contesti di apprendimento sono le due caratteristiche del «modello operativo» del funzionamento metacognitivo. In ordine a ciò il testo propone un approccio graduale all'insegnamento di strategie metacognitive; una sorta di modello guida che, partendo da un compito e dall'uso di una strategia in un contesto specifico, giunge a integrare le componenti cognitive, motivazionali e di autostima in un modello completo di azione.

L'azione docente è, in questo modello, un'azione competente e costruttiva in grado di attuare un insegnamento esplicito e diretto delle strategie metacognitive attraverso, ad esempio, esercitazioni guidate e forme interattive e collaborative di istruzione per la personale *costruzione attiva delle conoscenze metacognitive da parte di chi apprende*. Il punto di arrivo del modello didattico proposto dagli autori è fortemente costruttivista nella misura in cui ogni passaggio, come

quello apparentemente più meccanico e istruttivo, viene orientato dal docente verso la promozione di forme di apprendimento autoregolato e di sostegno all'autonomia dello studente nello scegliere e indirizzare le attività mediante strategie.

Il testo è arricchito da autorevoli contributi tra i quali occorre ricordare quello di Duffy (1990), che focalizza l'attenzione sulla creatività nelle competenze dell'insegnante per quel che concerne l'ambito dell'apprendimento metacognitivo. Gli insegnanti, come ricorda Duffy, «qualche volta mancano di comprensione metacognitiva e flessibilità» e quindi sono incapaci di guardare alla dimensione metacognitiva dell'alunno, puntando sul contenuto della materia e non sulla possibilità di guardare alle strategie come a qualcosa di interconnesso e intercambiabile, ma anche adattabile a compiti diversi.

In accordo con tale posizione Pressley e Geskins ribadiscono «la necessità di stabilire modelli operativi dello sviluppo metacognitivo per formare insegnanti alle prime armi e per perfezionare insegnanti esperti nell'arte dell'insegnamento di strategie». Solo insegnanti «attivi e riflessivi» possono formare alunni «attivi e riflessivi», poiché solo la riflessione porta l'alunno alla generalizzazione delle strategie. Questa è la strada verso l'autoregolazione cognitiva.

Luca De Giorgi